

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

MENSILE DI INFORMAZIONE MOLISANO FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO II N. 10

Ottobre 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Esteri: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

**FINANZIARIA
DURA CON GLI ENTI LOCALI**

**Nuovi "tagli" per Regioni,
Province, Comuni**

di FILIPPO POLEGGI

Alla ripresa post feriale abbiamo trovato al centro delle scadenze politiche il provvedimento del governo relativo al "Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1996" che subito ci ha fatto gettare un grido di allarme. Dai dati di previsione del Governo si evince chiaramente una riduzione dei trasferimenti erariali dovuti agli Enti Locali. I trasferimenti complessivi degli Enti Locali, anziché essere incrementati del dovuto tasso d'inflazione programmato, che per il 1996 è previsto al 3,5 %, prevedono un incremento di appena 1,6 % con una perdita complessiva di 442 miliardi. Fra l'altro l'incremento dell' 1,6 %, pari a 422 miliardi, viene fatto confluire nel fondo perequativo dal quale saranno certamente esclusi gran parte dei comuni e delle province. Anzi, le province che, con la manovra di primavera del governo Dini hanno già subito nel 1995 il taglio di 466 miliardi oltre a vederlo ripetuto per il 1996 assommeranno a tale taglio anche questa ulteriore riduzione dei trasferimenti, pur in particolari situazioni di difficoltà finanziarie, essendo in maggioranza comuni montani e del mezzogiorno. Si aggraveranno così le difficoltà di bilancio, tenendo conto dello scostamento fra inflazione programmata al 3,5 % nel 1995 ed inflazione reale che sembra attestarsi sul 5,5 - 5,7 %, con una perdita del potere d'acquisto reale dei salari e degli stipendi ed un aggravio delle spese per beni e servizi, personale ed investimenti degli Enti Locali.

Inoltre si prevede una "nuova tassa verde" sulle discariche della nettezza urbana, cioè una sorta di addizionale sulla nettezza urbana che si aggiungerebbe a quella che oggi è destinata alle province. Infine c'è una indisponibilità del governo a far fronte al consolidamento dei disavanzi pregressi delle USL che graveranno sui bilanci regionali. Il Governo ha altresì rinunciato a definire una nuova imposta, di riordino e semplificazione per la sanità, affermando che il governo tecnico non è il più idoneo ad avviare così serie e profonde riforme. Tutto ciò in un quadro di ripresa economica e dell'incremento della dell'occupazione debole in particolare nel mezzogiorno dove stentano a decollare programmi e progetti degli Enti Locali e delle Regioni.

segue a pag. 2

IN QUESTO NUMERO:

In Regione	pag 2
Dalla prima	» 5/6
Tradizioni	» 7
Contrade	» 8/9
In Piazza	» 10
Per non dimenticare	» 11
Lettere.....	» 12

BRINDIAMO!

DOPO UNA LUNGA CORSA

Finalmente apre lo stabilimento per l'imbottigliamento delle acque della Sorgente "Cannavine" di Duronia

Il 24 settembre la solenne cerimonia di apertura alla presenza del Sindaco , dell'On. D'Aimmo, del Prefetto di Campobasso, dei rappresentanti di Regione, Provincia e Comunità Montana Sannio, di alcuni Sindaci e di tanta gente che, dopo la cerimonia, si è intrattenuta a visitare i modernissimi impianti ed infine a consumare il lauto rinfresco allestito al Comune

nostro servizio a pag. 5

BASSO MOLISE

GIUSTIZIA:

I TAGLI

di CLAUDIO DE LUCA

QUALE IL FUTURO DEI TRIBUNALI ?

dell'Avv. F. CIANCI

a pag. 3

TORELLA DEL SANNIO

RAZZISMO A TORELLA

di N. MANCINO

TORELLA TRA IPOTESI E STORIA

di C. E. W. CONTE

a pag. 4

segue dalla prima

FINANZIARIA...

Il rallentamento degli investimenti degli Enti Locali sta addirittura mettendo in difficoltà l'equilibrio di bilancio della Cassa Depositi e Prestiti che è stata obbligata a riservare le proprie risorse per la Tesoreria Generale dello Stato e quindi spuntare una scarsa remunerazione del risparmio postale, mentre gli Enti Locali, che vedono continuamente tagliati i trasferimenti dovuti dallo Stato, sono stati obbligati a diminuire il loro ricorso ai mutui per investimenti. In questa situazione permangono difficoltà progettuali e finanziarie anche per l'utilizzo dei finanziamenti comunitari.

Non è questo il federalismo fiscale.

Continua quindi la tendenza a tagliare i trasferimenti statali dovuti agli Enti Locali ed alle Regioni, anche se si cerca di mascherare le operazioni all'insegna di un pseudo federalismo fiscale che nulla ha a che fare con un vero nuovo sistema tributario e finanziario che esalti il decentramento e la responsabilità delle autonomie locali e regionali.

Saranno soprattutto i bilanci comunali quindi che dovranno coprire i tagli del Governo con un aumento delle imposte, tagliando le spese in opere, manutenzione e servizi indispensabili.

Per quanto riguarda la ventilata assegnazione alle Regioni delle attuali imposte sull'energia elettrica e sul gas metano, così come la destinazione alle Province di quote delle imposte sulla RC auto e sulla iscrizione al PRA, se realizza un passaggio di imposte dal centro alla periferia, con conseguente riduzione dei fondi e dei trasferimenti alle Regioni e Province pari al gettito di tali imposte e senza un aggravio per il contribuente, ben venga, si avvierà così un decentramento di imposte. Ma se il trasferimento di imposte ha lo scopo di farne aumentare l'aliquota ed il prelievo, per far fronte ai tagli dei fondi e dei trasferimenti regionali e provinciali, significherebbe soltanto un'ulteriore crescita della pressione fiscale senza nessun vantaggio per i servizi locali.

Le nuove amministrazioni locali e regionali sono oggi impegnate a recuperare efficienza ed economicità, evasioni

fiscali e tariffarie, una gestione produttiva della Pubblica Amministrazione, ma ciò deve essere accompagnato da una riforma federalista e da un nuovo sistema fiscale nazionale e locale. Sarebbe ben strano federalismo fiscale quello che si traducesse solo in entrate a vantaggio dello Stato centrale. Non si può chiamare federalismo fiscale un sistema vecchio che impone dal centro al centro solo maggiori aliquote e imposte locali per coprire

ricorrenti ed illegittimi tagli dei trasferimenti. questo se è vero che la legge N. 142/90, al comma 11 dell'articolo 54 sancisce che "l'ammontare complessivo dei trasferimenti e dei fondi è determinato in base a parametri fissati dalla legge per ciascuno degli anni previsti dal bilancio pluriennale dello Stato e non è riducibile nel triennio."

Alcune proposte per il decentramento fiscale - le misure compensative dei tagli

Una seria scelta federalista impone quindi una riforma delle istituzioni e conseguentemente del sistema fiscale. Sul piano contingente, se si vogliono praticare alcune misure di risanamento delle finanze pubbliche nazionali e locali, recuperi e risparmi finanziari, utilizzando tutte le risorse possibili per opere e servizi locali, forse sono da ricercare in altro modo. Come lega delle Autonomie abbiamo già da tempo avanzato alcune proposte che fanno parte di quella più complessiva per una finanza locale di modello federale:

a) un programma di acquisizione da parte degli enti locali e regionali di immobili statali disponibili;

b) la ricontrattazione dei vecchi mutui stipulati con tassi troppo elevati e la revisione del meccanismo di erogazione dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti facendo decorrere l'ammortamento della erogazione anziché dalla concessione, con un risparmio di circa 400 miliardi;

c) la riscossione di tutti i tributi locali tramite il tesoriere dell'Ente realizzando risparmi dell'ordine di circa 320 miliardi;

d) la neutralità dell'IVA nei confronti degli enti territoriali, così come la neutralità dell'INVIM nell'alienazione dei beni patrimoniali del Comune e l'attribuzione ad essi del credito d'imposta sugli utili di società comunali, con un risparmio di circa 500 miliardi;

e) l'abolizione della tesoreria unica per gli Enti Locali e Territoriali relativamente alle sole entrate proprie, cioè escludendo gli introiti tributari ed extratributari, le vendite di beni e servizi realizzati autonomamente dagli stessi enti con un risparmio di circa 350 miliardi;

f) attribuzione ai Comuni dell'addizionale ECA per un gettito pari a circa 200 miliardi.

Non su tagli illegittimi e indiscriminati, ma su proposte alternative il movimento autonomistico deve richiedere un confronto con il Parlamento ed il Governo. Resta un impegno di tutte le forze autonomistiche quello di elaborare una compiuta proposta programmatica di federalismo fiscale da discutere con cittadini e forze politiche.

Filippo Poleggi
Segretario Lega Autonomie Locali Molise

L'ABBANDONO DELLE AREE INTERNE ED IL FENOMENO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

di ANGELO SANZO'

Col 58% del suo territorio in condizioni di instabilità geologica, il Molise è la regione italiana col maggior indice di dissesto.

I fenomeni franosi che, per così dire, fanno notizia e che quindi trovano spazio sulla stampa, si ripetono periodicamente, tanto che la nostra regione è considerata dagli addetti ai lavori, un grande laboratorio geologico.

I dissesti idrogeologici sono fenomeni naturali le cui cause vanno fatte risalire a vari fattori, tra cui la natura dei terreni, la morfologia dei luoghi, l'azione degli agenti atmosferici, i fenomeni sismici, e non ultima, l'azione dell'uomo.

Purtroppo, però, quest'ultimo fattore, in passato di entità complementare, trascurabile, o, comunque, di non rilevante entità, risulta essere sempre più importante e determinante, non solo per l'innescamento del fenomeno, ma anche e soprattutto per le condizioni predisponenti. L'eccessivo appesantimento dei versanti con manufatti sproporzionati rispetto alle capacità di resistenza dei terreni, lo sfrenato prelievo di acque dal sottosuolo o la dissennata asportazione di materiali dagli alvei dei corsi d'acqua sono azioni che continuano ad essere eseguite, spesso non solo in barba a norme che pure esistono, ma anche contraddicendo quanto dettato dal più comune buon senso.

Ciò però non deve essere visto, come pure spesso accade, nel senso che l'uomo, con la sua presenza sul territorio, debba essere considerato un fattore comunque negativo rispetto ai fenomeni di degrado dell'ambiente fisico terrestre. Egli infatti è o può diventare agente attivo nei confronti del verificarsi dei fenomeni di dissesto, ma anche fattore predisponente o determinante, anche laddove manca o è venuta a mancare la sua presenza.

L'abbandono delle aree interne comporta problemi non solo per le zone pianeggianti a causa dell'aumento delle superfici urbanizzate e il conseguente squilibrio tra aree permeabili e impermeabili, ma anche per quelle collinari e montane, sedi, tradizionalmente, di attività agricole di vari genere.

L'aumento dei terreni incolti e la conseguente diminuzione della superficie agricola utilizzata è, dunque, uno dei fattori che, direttamente o indirettamente, contribuisce al dissesto idrogeologico.

La costante e continua manutenzione, che solo l'uomo, con la sua presenza sul territorio, è in grado di garantire all'ambiente in permanente evoluzione, è la sola garanzia per conservare e tramandare alle future generazioni un territorio in armonia con le leggi della natura.

Dopo anni di continue esposizioni in Italia e all'Estero il Maestro DOMENICO FRATIANNI è tornato ad esporre a Campobasso (vedi "La vianova" n.7/8) con una rassegna antologica di pittura e grafica. "La vianova", in suo omaggio, pubblica qui sue notizie biografiche e due delle opere più significative

Domenico Fratianni, pittore-incisore-disegnatore, è nato a Montagano nel 1938, vive e lavora a Campobasso con studio in via Leopardi nr. 4. Fa parte degli "Incisori Veneti" e con questa associazione partecipa a mostre in campo nazionale e internazionale.

E' membro dell'Accademia del Fiorino e del Centro diffusione Arte in Italia ed Estero.

Un suo dipinto "Figura mediterranea" è stato inserito nella raccolta delle sede centrale del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali di Roma.

Il catalogo relativo alla rassegna antologica tenutasi presso il "Complesso Monumentale di San Michele a Ripa" è stato inserito nella biblioteca dello stesso Complesso.

Ha frequentato i corsi internazionali di tecnica dell'incisione presso l'Istituto di Belle Arti di Urbino.

Altre sue opere si trovano in collezioni private americane e francesi, presso la pinacoteca Magna Grecia di Taranto, presso il William Benton Museum of Art del Connecticut-USA, presso il museo d'Arte Revoltella-Trieste, presso l'istituto italiano di Cultura di Marsiglia-Francia, presso la Pinacoteca Comunale "Alberto Martini" di Oderzo.

La documentazione relativa alla propria attività è inserita nell'archivio bio-iconografico della galleria nazionale d'Arte moderna contemporanea di Roma e nell'archivio per l'Arte Italiana del Novecento di Firenze.

La monografia relativa alla interpretazione incisoria del "Don Chisciotte" di Cervantes è stata inserita nella biblioteca del Museo Prado di Madrid, nella biblioteca d'Arte del museo Correr di Venezia e nella biblioteca della Collection d'estamps della Federale-Swiss National Print Collection di Zurigo.

I cataloghi relativi alla propria attività artistica sono stati inseriti presso la biblioteca d'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. La terza rete televisiva Regione Molise gli ha dedicato un programma dal titolo "Sannio 80 Domenico Fratianni". Altri servizi in Rai, Telemolise, TV1, Emittente Toscana 50 canale, Nuova Teleregione Roma, TG2 Sport-Cultura, Gazzettino Rai Roma, Agenzia Stampa Servizi Informazioni-Roma, Video Uno-Roma, TRC- Teleradio Campobasso, TG3-Rai Molise.

Il catalogo relativo alla "Fabulazione poetica di Robinson Crusoe" è stato inserito presso le Raccolte Biografiche del Museo Civico di Vicenza, della Biblioteca e Archivio del Museo di Bassano del Grappa, della Civica raccolta delle Stampe "Bertarelli" di Milano e dell'Ente Biennale di Venezia (Archivio Storico delle Arti Contemporanee). Nel 1994 organizza, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Campobasso, il Convegno sugli "Aspetti dell'Incisione Italiana Contemporanea" con gli interventi di R. De Grada, A. Dragone, D. Fratianni, G. Trentin. Altre sue opere si trovano presso la Banca d'Italia (sede di Campobasso), presso la Sala Riunioni della Giunta Regionale del Molise, presso le Amministrazioni Comunale e Provinciale di Campobasso e presso l'Archivio Storico di Consultazione dell'Arte Moderna e Contemporanea di Busto Arsizio-Palazzo Bandera.

"Conversando con Goya"
Acquaforte + Acquatinta

Notturmo con personaggi
Acquaforte + Acquatinta

GIUSTIZIA SENZA BILANCIA

In un Convegno Nazionale il Centro Frentano ha discusso le motivazioni poste alla base del "No" alla soppressione della struttura

TAGLI

Continuano le pressioni per addivenire alla "sparizione" del tribunale di Larino

di CLAUDIO DE LUCA

Al Convegno nazionale è stata data una intitolazione significativa, "Giustizia ovunque"; con un sottotitolo che è tutto un programma: "Dalla logica della soppressione alla logica della ristrutturazione"; Ed anche stavolta l'incontro è stato organizzato dal Comune e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, come era già capitato in altre occasioni. Insomma, di convegni ve n'è già stati tanti, talvolta organizzati anche da partiti politici, con l'intervento di grossi personaggi del momento. Ma questa spada di Damocle della soppressione è sempre rimasta sulla testa degli operatori locali del diritto, con un'aggravante mano a mano che si andava avanti; il Tribunale di Larino è rimasto sempre presente nelle varie liste di proscrizione varate, anche allorché l'elenco - da una settantina di sedi - si è ridotto a poco più di trenta nomi; Addirittura, secondo confidenze rese dal ex giudice Di >Pietro, quello famoso del "pool", la sede frentana si troverebbe al secondo posto nell'elenco delle strutture sopprimende.

I lettori più avanti negli anni ricorderanno che il Tribunale di >Larino ha già patito una soppressione; e di soppressione si è continuato a parlare, dopo la reistituzione, per l'intero ventennio trascorso. In qualche modo può dirsi che a Larino abbiano imparato a convivere con tale idea. Negli ultimi anni, però, l'opinione pubblica si era sentita tranquillizzata dal fatto che il Ministero di Grazia e Giustizia - al fine di ristrutturare il Palazzo di Piazza del Popolo - avesse speso, sia pure in due tempi, quasi un miliardo e mezzo di lire. "Possibile - ci si diceva - che lo Stato voglia buttare via tanti soldi di proprio mentre si dice che la struttura deve fare le valigie?". E' possibile, vi è da considerare oggi, vista l'insistenza delle voci, dei "messaggi", delle notizie diffuse sa "Radio Scarpa" (quella che sa sempre tutto) nonché dalle note ufficiose che, negli ultimi anni hanno afflitto una comunità che non si preoccupa certo per questioni di basso campanilismo quanto piuttosto perché di uffici, letteralmente, vive; e che, dopo averne già persi tanti, non vorrebbe vedere anche l'ultimo gioiello di famiglia "involarsi" definitivamente.

Certamente avere unba sede tribunale in un comune che conti poco più di ottomila abitanti è un'anomalia nazionale. Chiunque sia stato studente di Giurisprudenza ricorderà di essere stato interrogato dal professore su di una sentenza del Tribunale frentano. "Lei è di Larino - esordiva invariabilmente l'esaminatore -. Bene, mi commenti allora la tale sentenza del suo Tribunale". E poi, alla fine: "Bravo, ma mi dica: quanti abitanti conta Larino?". Ed alla risposta "Solo ottomila", il "prof" invariabilmente rispondeva: "Ma guarda, ed io che pensavo che fosse almeno centomila!". Una anomalia, dunque; ma ci sarà stato un motivo - e ben valido - alla base della sua istituzione in questo remoto paese di una regione che neppure esisteva amministrativamente?. Se così non fosse stato, dovremmo dire che il legislatore dell'epoca fu per vero poco accorto, mentre così non può essere stato visto che il presidio giudiziario frentano ha sempre svolto nel tempo, una sua precisa e peculiare funzione nella società meridionale, vuoi quando il Molise ancora esisteva come ente territoriale, vuoi dopo. Ed allora? vien da chiedersi; come mai proprio oggi, e quando l'isola felice comincia a dare i primi segnali di "infelicità" (perlomeno stando alle statistiche) lo Stato intende con tutte le forze eliminare un presidio che, tra l'altro, non può neppure essere considerato

un ramo secco, viste le quantità e qualità degli affari trattati annualmente, non secondi, per numero, a quelli che transitano per i Tribunali di >Campobasso e di Isernia?

L'illogicità, dicono gli addetti ai lavori, è più che manifesta. Di qui l'intitolazione, di cui si diceva, del Convegno nazionale, come peraltro egregiamente spiega (vedi box a parte) l'avv. Franco Cianci, Presidente dell'Ordine forense. Si spera, dunque, che dai lavori possano sortire gli effetti sperati dalle comunità locali, viste anche le presenze previste. Larino, insomma, questa volta è ripartita con il piede giusto al fine di evitare la jattura di una soppressione che provocherebbe uno "strappo" troppo profondo nel tessuto economico locale: se va via il Tribunale, infatti, saranno molti i presidi di contorno che voleranno via. E potrebbe derivarne la rovina per una Città che di uffici vive.

Da alcune parti si propone, da anni, di modificare l'assetto degli Uffici Giudiziari mediante la soppressione di più di un terzo dei Tribunali italiani, aventi un bacino di utenza di sei milioni di cittadini. Questo delicato processo di riforma priva le autonomie locali del diritto e potere di intervenire e di far sentire la propria voce

Quale il futuro dei Tribunali?

di FRANCO CIANCI

Larino - e le altre numerose città interessate alla soppressione, alcune di tradizioni leggendarie - assediate oirmai da anni dall'avanzare di un'idea, che pretende di cancellare la loro storia, le loro tradizioni, la loro centralità e, soprattutto, la funzione di centri di servizi e di giustizia insostituibili e produttori, spesso, di importantissima giurisprudenza, intendono porsi come interlocutrici con gli altri poteri forti dello Stato, in confronto di idee, di posizioni nuove, e attraverso una dialogicità, costruttiva, tollerante, positiva.

Certo le dimensioni del presidio giudiziario sono un problema impor-

tante, ma quello che ovviamente conta sono le funzioni reali e il servizio pronto ed efficiente, cosa che, di contro, non sempre è assicurato, non diciamo dalle grandi, ma neppure dalle medio-grandi strutture.

Ogni corpo sociale non ha mai le stesse dimensioni: l'ente, perciò, va commisurato, di volta in volta, con le realtà locali e con i suoi bisogni, tutti eguali e in egual modo esigenti ed ineludibili.

Accorpare gli enti minori significa strapparli alle loro antiche e fertili radici; significa lacerare il tessuto complessivo della società italiana.

E nel caos in cui oggi versano le istituzioni, questa operazione - che va, comunque, preliminarmente valutata in termini sociali e non economici - sarebbe fatalmente destinata a sbilanciare pericolosamente le funzioni dello stato sul territorio italiano e a sperequarne le azioni e le capacità di controllo.

Siamo convinti che, attraverso il convegno, siano prevalse le voci della ragione.

È stato anche collaboratore de "la vianova"

È MORTO SERGIO TURONE

Scrittore e Giornalista

Studio di Silone, esperto di politica e di storia del sindacato, Sergio Turone aveva pubblicato numerosi libri per le maggiori case editrici italiane: «Storia del sindacato in Italia» (Premio Tobagi 1985); «Imprenditori e sindacati in Italia», «il paradosso sindacale», «Come diventare giornalisti senza venderli», «Politica ladra, storia della corruzione in Italia. 1861-1992», e il più recente: il caso Abruzzo», che tratta della storia di tangentopoli e della sua esperienza di consigliere regionale abruzzese quando, nel settembre del '92, fu arrestata l'intera Giunta regionale dell'Abruzzo per presunte spartizioni clientelari dei fondi comunitari «Pop».

TORELLA FRA IPOTESI E STORIA (II Parte)

di CARMEN E WANDA CONTE

Non abbiamo fonti per stabilire se la nostra Terra, nel lasso di tempo che va dal 1467 al 1495, fosse stata assegnata a qualche casata o se avesse avuto la fortuna di rimanere nel demanio regio.

Andrea di Capua tenne il feudo di Torella fino al 1512, anno della sua morte. Gli succedette il suo unico figlio Ferrante che sposò Antonicca del Balzo, erede dei feudi fraterni di Giovinazzo e Molfetta. Per questa ragione Ferrante ebbe da Carlo V il titolo di principe di Molfetta e l'autorizzazione a chiamarsi, con la sua discendenza di Capua del Balzo.

Ferrante morì, ancora giovane, lasciando come erede la primogenita Isabella (aveva due sole figlie) col precipuo dovere di sposare lo zio-cugino Vincenzo di Capua, affinché i beni feudali rimanessero in famiglia.

Isabella, invece, preferì Ferrante Gonzaga della casa principesca di Mantova. Maria, secondogenita, aprì con la sorella una lunga vertenza che terminò col matrimonio riparatore di costei con lo zio-cugino e la ripartizione dei feudi.

Giambattista Masciotta ne "Il Molise dalle origini ai nostri giorni", e precisamente nella monografia riguardante Torella, sostiene che Ferrante di Capua vendette la nostra Università ad un Caracciolo, principe di Avellino, che ne conservò il dominio per circa un secolo, fino al 1632.

Noi, però, nel 1572 troviamo come utilista di Torella, Ottavio di Capua del Balzo che concesse e firmò la Pandetta della Mastrodattia, riconfermata da Francesco Franccone.

Da un altro documento del 12.1.1595, relativo allo jus presentandi della badia di San Giovanni delle Macchie, apprendiamo che anche il padre di Ottavio, Vincenzo, fu padrone della nostra Terra. Infatti, un anziano cittadino, interrogato, come era consuetudine, in certe occasioni per accertare vecchi diritti e possessi, afferma che "have inteso dire che similmente fu presentato (l'abate) in detta Abbazia dal quondam signor duca, Vincenzo di Capua, (che) a tempo possedeva et era Barone di detta Terra di Torella".

Inoltre un atto rogato nel 1612 da notaio Giandomenico Carrelli di Fossalto ci informa che nel 1608 Ottavio di Capua vendette i feudi di Torella e di Fossaceca a Cesare Greco per la somma di quarantatremila ducati. In esso così si legge: in nostra prsentia constitutus dominus Caesar Grecus civitatis Iserniae utilis baro territoriorum Montis Nigris et montis Itiliae et aliorum territoriorum in prov. Com. Molisij asserens coram nobis quatuor annis elapsis emit libere a domino Ottavio de Capoa de Neapoli terras Fossacecae et Toraellae pro pretio ducatorum quadrigintaquattor mille". (ASCB, Fondo notai Fossalto, Carrelli Giandomenico, anno 1912).

Alla luce di queste conoscenze si possono fare due ipotesi: o i Caracciolo di

Avellino tennero Torella per breve tempo per poi rivenderlo alla famiglia di Capua del Balzo, o i di Capua ne furono padroni, senza soluzione di continuità, fino al 1608.

Da questo momento (1608) Torella passa in Signoria della della famiglia Greco di Isernia, con Cesare compratore, deceduto nel 1615, con Giambattista ed infine con Carlo che nel 1641 la vendette a Tiberio del Giudice, nobile napoletano.

Nello stesso periodo, e precisamente nel 1639, i Relevi, riguardanti il feudo di Torella, riportano il nome Cassandra de Lima della quale, comunque, non abbiamo altre notizie.

Tiberio del Giudice il 18 luglio 1641 prese possesso della nostra Terra con tutte le formalità del caso.

In quel giorno si recarono, davanti alla porta principale, il notaio Giandomenico Carrelli, i sindaci Alessandro de Alessandro, Bartolomeo Baldassarre e

gnarono le chiavi delle porte della Terra.

Il barone, dopo averle ricevute, le tastò e "prese reale e corporale possessione", chiudendo ed aprendo le porte, camminando per le vie del Borgo, stando, sedendo, fermandosi e facendo tutti quegli atti che indicavano la vera presa di possesso. E tutto pacificamente e quietamente, nemine discrepante et contradicente.

Continuando giunsero tutti davanti al castello dove li aspettava il camerario Giovanni Donato di Meffe che consegnò le chiavi al nuovo padrone.

Il duca entrò nel castello, ripetendo sempre gli stesi atti in precedenza, ne uscì e si fermò nello spiazzo antistante da dove era possibile abbracciare con lo sguardo la maggior parte dei territori di Torella ed in particolare di Collalto e, ad alta voce, dichiarò di prendere possesso non solum anomo sed etiam corpore.

Tornando poi all'interno del castello, si

RAZZISMO A TORELLA?

di NICOLA MANCINO

Torella razzista, forse, anzi, sicuramente è la più grave offesa che il popolo di Torella abbia mai avuto. Il presunto caso di razzismo è stato ravvisato, con l'ausilio di Rai 3 (che, comunque, ha poi mandato in onda anche un servizio di smentita da parte del Sindaco di Torella), da persone che non sono di Torella, ma che a Torella hanno avuto modo di affermarsi professionalmente senza mai essere stati in qualche modo offesi o ostacolati al raggiungimento delle loro giuste ambizioni e dispiace che il tutto sia stato avallato in prima persona anche da chi, sia per mandato che per ideale, dovrebbe, se non altro, assumere un atteggiamento più riflessivo.

Io so che a Torella, oltre ai Torellesi, c'è tanta gente che, pur non essendo di queste parti, viene volentieri a trascorrere qui le vacanze. Molti, addirittura, hanno comprato casa, perchè qui trovano una calda accoglienza e genuinità di sentimenti, non RAZZISMO!

Qualche mese fa, ad ulteriore riprova, è stata data la residenza torellese a due persone provenienti dal Marocco, che hanno chiesto di stabilirsi fra noi e, se hanno fatto questa scelta, è perchè probabilmente qui si sentono a casa loro.

I Torellesi questa accusa non l'hanno mandata giù, ma sono sicuro che in poco tempo dimenticheranno e non conserveranno rancore verso nessuno, perchè dentro di loro non coltivano l'odio ed il rancore, ma nobili sentimenti.

Comunque vorrei ricordare a tutti che accendere certi focolai è pericoloso. Cerchiamo tutti di essere più costruttivi e meno impulsivi, perchè rischiamo di distruggere valori importanti, che fortunatamente nella nostra piccola comunità ancora esistono.

LA FESTA DELL'UVA

Torella (1936): da sinistra si notano: dott. Mario Ciamarra, Avv. Clemente Ciamarra; Uff. Post. Petrella Aurelio; Sigg: Bice in Ciamarra, Giuseppina Petrella, Francesco Ciamarra, Michele Ciamarra, Ottorino Ciamarra, Annita Ciamarra, Maddalena Ciamarra, Conte Domenicantoni, Messere Pietro.

Si nota al centro con la mano sollevata il sig. Biase D'Alessandro

Donatuccio di Gioe Ciamarro, gli eletti Iosepho de Gregorio e Camillo Iannacone, nonché un copioso numero di cittadini "all'uopo radunati".

Qui il signo Tiberio in persona, accompagnato dal suo seguito (non era facile che un padrone prendesse possesso delle Terre acquisite o avute in eredità), dichiarò di aver comprato da Carlo Greco con Regio Assenso, per la somma di ducati 16943, con atto del 29 maggio 1641, ratificato il 20 giugno dello stesso anno, la Terra di Torella con tutti i suoi diritti, con il castello o fortezza, con la casa o palazzo, con tutti i vassalli dei vassalli, redditi, beni, membri, mero e misto impero e la podestà del gladio e tutta la giurisdizione civile, criminale e mista con cognizioni di prime e seconde cause e tutti gli altri diritti giurisdizionali e la percezione degli introiti.

Indi entrò nella cittadella acclamato ed osannato da tutto il popolo ed abbracciato come a nozze dai governanti che gli conse-

diresse col seguito nelle stanze dove si teneva Corte e dove il capitano faceva residenza. Qui ricevette la verga della giustizia da Iosepho Lombardo, erario ed in quel periodo anche luogotenente per l'assenza del capitano. Il nostro barone la tenne in mano in segno di potestà del gladio, sedette al Banco della Giustizia e parlando con gli uomini del Governo fece loro sentire la sua autorità e li invitò all'obbedienza e alla sottomissione.

Lo stesso giorno, con un documento separato da quello della presa di possesso, Tiberio del Giudice giurò solennemente di rispettare e far rispettare dai suoi eredi e successori tutti i Capitoli municipali, i privilegi, le consuetudini antiche, le prerogative e qualunque altra immunità della stessa Università, senza innovare e far innovare cosa alcuna, seguendo l'esempio di Carlo Greco e degli antecessori. In caso di mancato rispetto dell'accordo si impegnò a pagare la somma di 1500 ducati.

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di

MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica

Lavaggio

Vendita auto

(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

CANNAVINE DI DURONIA E DINTORNI: UNA SORGENTE DI PAROLE?

INAUGURATO IL 24 SETTEMBRE LO STABILIMENTO PER L'IMBOTTIGLIAMENTO DELL'ACQUA IN PROSSIMITÀ DELLA BORGATA "S. MARIA DEL VASTO"

**SEVIZIO A CURA DI: Umberto Berardo, Angelo Manzo, Enzo Manzo, Vincezo Ricciuto (Gruppo "Insieme per Duronio")
Alfredo Ciamarra, Giovanni Germano, Michele Manzo, Florindo Morsella (Redazione de "la vianova")**

1

LA CERIMONIA

Una bella domenica assolata, calda, come tante ce ne ha regalate questo splendido autunno, quella in cui è stato inaugurato lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua della sorgente Cannavine di Duronio.

C'era anche molta gente sul piazzale in cui si è tenuta la cerimonia e non mancavano naturalmente le autorità di rito, ma anche le assenze significative.

Tra quella gente c'era anche qualcuno di noi che ha assistito, con attenzione, alle declamazioni degli intervenuti. Ed ora, non potendo a nostra volta declamare in pubblico, ci limitiamo a riproporre alcuni fatti e nostre considerazioni.

Prima di ribadire ulteriormente il nostro punto di vista sull'iniziativa - i cui passaggi fondamentali ci hanno visto in posizioni fortemente critiche, come ricorderanno tutti i Duroniesi, quando abbiamo proposto in Consiglio Comunale ed all'opinione pubblica una nostra ipotesi alternativa di convenzione per l'affidamento dello stabilimento di Cannavine - è necessario fare ancora una volta una precisazione.

NON SIAMO E NON SIAMO MAI STATI CONTRARI alla creazione di nuovi posti di lavoro purché si badi alla crescita culturale e sociale del paese e purché si tenga conto di quei criteri di equità e trasparenza verso la popolazione, più volte ripresi nel proseguo di questo articolo.

2

IL SINDACO E L'INFORMAZIONE RAI

Una bella giornata con tanta gente, dicevamo, e quelli che non hanno partecipato hanno perso sicuramente ancora una volta l'occasione di ascoltare la voce del sindaco di Duronio che parlava di questa iniziativa dal grande valore occupazionale, a suo dire!

Il discorso demagogico di Petracca era iniziato addirittura, con un intervento fuori luogo e fuori tema, il 4 agosto a Forlì del Sannio, quando, mentre tutti parlavano di tratturi, lui aveva trovato l'occasione per un comizio, ripetendo che diciotto giovani erano in attesa di un posto di lavoro a Cannavine e nel giorno dell'inaugurazione lo ha ribadito; come se non bastasse, questa voce è stata amplificata da un servizio giornalistico della RAI, che a livello informativo ha ricercato e proposto i dati con una superficialità impressionante.

Anni 50: Due giovani Duroniesi della borgata Casale

3 UN'ALTRA INFORMAZIONE

Non ricordiamo a distanza il nome del giornalista, ma vorremmo ugualmente chiedergli se si è posto il problema del rapporto tra i circa tre miliardi spesi per l'iniziativa economica ed i sei addetti (diciamo sei! Sì, solo sei!) che attualmente lavorano nello stabilimento.

Si è chiesto anche il nostro amico della RAI se non valesse la pena di fare una piccola indagine sulla convenzione con cui l'amministrazione di Duronio ha affidato la gestione dell'impianto e che rapporto c'è tra capitale pubblico investito, introiti per il comune e vantaggi per la popolazione?

Gli consigliamo anche di approfondire la ricerca sui metodi con cui sono state fatte le assunzioni e di chiedersi se corrispondano a criteri di equità, basati, ad esempio, su merito e bisogni.

Non abbiamo la presunzione di suggerire il mestiere a nessuno, ma il nostro giornalista torni a Cannavine di Duronio uno di questi giorni e provi a domandare che fine hanno fatto i diciotto giovani che avrebbero dovuto lavorarvi, provi anche ad indagare su quante ore lavorative al mese facciano i quattro giovani assunti e per quale retribuzione. Forse si accorgerà che informare in questo modo è più corretto, più gratificante e più bello di un servizio fondato sulle dichiarazioni degli addetti ai lavori.

Adesso i diversi "Soloni" di Duronio i quali hanno ripetuto che su Cannavine non ci si deve ancora dividere, perchè "l'acqua è di tutti" (così hanno detto!), aggiungeranno che noi siamo i soliti bastian contrari. Ci sembra già di sentirli!

4

LA CALUNNIA È UN VENTICELLO

In questi giorni è tornato in paese anche il venticello della calunnia; non soffia "in piazza", però, e neppure lungo "la vianova": ha paura dei venti contrari!

Si insinua subdolamente nelle vie secondarie e si caccia segretamente nelle strette "rue" fino a raggiungere le case interessate.

Racconta che quelli del gruppo "Insieme per Duronio" sarebbero contrari alla assunzione di qualche giovane nello stabilimento di Cannavine.

Questo vento è arrivato anche in America e mormora di alcuni del gruppo "Insieme per Duronio" che sarebbero violenti con giovani ed anziani, fino a picchiarli.

Che idiozie! Quale stupidità!

Evidentemente solo gli sprovveduti possono dare ascolto a tali follie.

Il gruppo "Insieme per Duronio" non ha alcun potere nelle assunzioni a Cannavine, amici Duroniesi.

Sono "altri" quelli che hanno tale potere ed è a loro che dovete chiedere perchè alcuni sono stati assunti ed altri no.

Quanto alla violenza di alcuni iscritti al gruppo "Insieme per Duronio", tranquillizzatevi! non picchiano, né giovani, né anziani. Mangiano solo i bambini, ma quelli grassottelli, di peso superiore ai due quintali!!!

Restando nella metafora, sarebbe ora che chi non è capace di fare politica e di tener fede alle promesse fatte, smetta di seminare zizzania e cerchi di coltivare grano.

BRINDIAMO

1930: Duroniesi della Borgata Capiello al Divino Amore (Roma)

**SCRIVETEVI!
FATE SENTIRE
LA VOSTRA VOCE**

5 USCIAMO DALLA METAFORA E RIFLETTIAMO

Se i convenuti alla cerimonia di inaugurazione dell'impianto di imbottigliamento di Cannavine si fossero guardati intorno ed avessero potuto osservare il vuoto di strutture culturali, economiche, sociali e politiche presenti nella comunità che li ospitava, forse i discorsi avrebbero avuto un altro spessore.

Noi pensiamo che lo stabilimento inaugurato possa avere una sua importanza solo se inserito in un tessuto socio-culturale ed economico diverso più ricco ed articolato e questo si può ottenere lavorando allo sviluppo delle iniziative culturali, ricreative, turistiche, imprenditoriali in tutti i settori in cui si può intravedere una qualche possibilità di crescita; in caso contrario sarà l'ennesima cattedrale nel deserto. I Duroniesi convinti che l'acqua di Cannavine sia di tutti potranno trasmettere all'opinione pubblica un tale convincimento solo quando si sforzeranno di lavorare perchè l'utilizzo di un tale bene abbia una ricaduta positiva su tutta la popolazione con delle entrate per il Comune corrispondenti ai capitali ed alle risorse messe a disposizione della World Trade Due.

C'è ancora la volontà di informare la popolazione di Duronio su che cosa sia la "Duronio s.r.l.", su chi ne siano i soci e su quali rapporti ha o avrà con la World Trade Due? Noi abbiamo provato a stimolare questi chiarimenti. Chi ha voglia di percorrere questa strada si faccia promotore delle iniziative corrispondenti.

segue a pag. 6

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Maria D'Amico

Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

6

E SE LAVORASSIMO PER...?

segue da pag. 5

Non vogliamo chiudere queste riflessioni, però, prima di riprendere, sia pure schematicamente, il discorso delle iniziative da intraprendere per dare un minimo di speranza alla crescita economica, sociale e culturale di Duronia, nel tentativo di convincere anche qualcuno che il nostro giungere alla politica ha un valore sicuramente critico, ma soprattutto fortemente costruttivo.

Noi pensiamo che in immediato si debba lavorare per dotare il paese di mezzi e infrastrutture capaci non solo di rafforzare il turismo di rientro degli emigrati, ma anche quello degli "esterni". Se si riescono a trovare idee forti di richiamo, e noi riteniamo che ciò sia senz'altro possibile questa è una prima strada percorribile che può dare finalmente vita all'attività alberghiera esistente.

Accanto a questa prima iniziativa, è necessario organizzare la popolazione intorno all'esigenza della nascita di una piccola imprenditoria locale, capace di creare delle aziende artigianali, agricole, commerciali e relative alla piccola industria su prodotti di qualità, che in certi settori, nel passato, sono stati l'orgoglio di Duronia.

L'economia assistita, come quella fin qui rincorsa dall'amministrazione comunale con la nascita del Centro polivalente di sanità mentale, prima, o dello stabilimento

di Cannavine, poi, non ci convince, perchè sul piano occupazionale resta pur sempre una soluzione debole, precaria ed a basso reddito.

In un momento in cui qualcuno vive grandi euforie, noi staremo fuori dal coro per dire che il lavoro politico nel quale crediamo e che ci sforzeremo di portare avanti è quello di coinvolgere la popolazione su progetti di sviluppo economico autopropulsivo.

Il tratto immediato da percorrere su questa via per Duronia dev'essere quello della creazione di alcune infrastrutture urgenti: strade che mettano in collegamento più rapido il paese con le fondovalli e con Campobasso ed Isernia, la realizzazione di una rete di metanizzazione del comune e di un impianto di illuminazione degno di questo nome ed infine il recupero della pineta.

L'isolamento attuale di Duronia dipende anzitutto dalla mancanza di questi elementi che, oggi, costituiscono il fondamento di una vita civile degna di questo nome.

Il dibattito culturale nato in paese, anche grazie alle pagine di questo giornale, può essere la base per una rinascita di Duronia. Ha avuto toni a volte polemicici? Meglio questi rispetto al nulla!

Alimentiamo, dunque, la discussione e partecipiamo ad essa da ogni luogo, vicino o lontano, perchè la fiamma della creatività possa illuminare il cammino della speranza.

**ABBIAMO BISOGNO DEL TUO SOSTEGNO
PER POTER CONTINUARE CON LO STESSO IMPEGNO
RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO
PER IL 1996 !**

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Superato un momento di difficoltà che è gravitato, come un fantasma, su *la vianova*, eccoci di nuovo ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, a parlare di noi, del nostro quotidiano e dei nostri problemi cercando di interpretare fatti e proporre soluzioni.

Il mese scorso hai chiuso bruscamente il nostro discorso con una nota di pessimismo, ma fortunatamente oggi siamo nuovamente insieme; perchè tutto questo?

Dovresti saperlo. Tutte quelle chiacchiere di cui abbiamo parlato, quei discorsi così ambigui e maligni di questa estate, mi avevano lasciato perplesso. Ero tentato di gettare la spugna convinto di combattere davvero contro dei "mulini a vento", ma fortunatamente la tentazione è durata pochissimo... ed eccomi, puntuale al nostro appuntamento.

Ecco, appunto, torniamo a noi. Cerchiamo di essere attuali. In merito all'inaugurazione dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua Cannavine, cosa sai dirmi?

Stai provando ad invertire le parti? di solito sono io che faccio le domande, ma voglio tentare di risponderti ugualmente. Purtroppo tranne la mia personale e moderata soddisfazione, in merito a tale fatto, non ho novità interessanti da poterti riferire, anche perchè non sono al corrente di comunicazioni ufficiali rese pubbliche da parte di chi (?) gestisce la "cosa".

Ma una idea te la sarai pure fatta, un giudizio anche se limitato sarai in grado di darlo.

Non spetta a me giudicare, anche perchè sono convinto che, di fronte alla credulità popolare, certi fatti vanno lasciati cuocere nel loro stesso brodo. Un parere voglio comunque esprimerlo, non fosse altro per accontentarti. Secondo me, in queste realtà (leggi Sud), dove la disoccupazione è padrona, certe opportunità non creano posti di lavoro o meglio, per capire, non costruiscono un percorso tale da creare occupazione, ma è solo fumo negli occhi.

Per questo hai parlato di credulità popolare? o intendevi dire altro?

Sicuramente non volevo offendere, ma solo essere chiaro nell'esprimere il mio pensiero. Per dare una risposta seria a quel 51,5% di giovani i quali, da una recente statistica commissionata dalla Confartigianato, sarebbero disposti a mettersi in proprio creando piccole imprese, io penso che lo sviluppo non vada portato da fuori o calato dall'alto, credo invece che esso debba essere costruito e programmato dai giovani stessi secondo la loro immaginazione e le loro energie, cercando di sfruttare le risorse del luogo.

Quindi è per questo motivo che non vedi di buon occhio la nascita di tale stabilimento a Duronia? lo vedi come un fatto isolato e fine a se stesso?

Non sono contro per principio, ma non mi sembra una novità. Quello che ho detto non vuole apparire come un giudizio preconcepito, ma come una analisi seria e serena. La mia impressione è quella di trovarmi davanti a quella vecchia politica, che purtroppo abbiamo tutti conosciuto, fatta di investimenti straordinari, di soldi e progetti, affidati poi sempre agli stessi individui, che sono serviti solo a trasformare il Sud in un serbatoio di voti da utilizzare a piacimento. Lo sappiamo tutti, quei soldi e quei progetti, col tempo, prendono strade del tutto secondarie fino a sparire come bolle di sapone.

Non puoi negare però che il Comune di Duronia da questa operazione potrà trarne il suo bel tornaconto economico che servirà ad alleggerire il proprio bilancio.

Questo nell'immediato è vero, anche se solo in teoria e da quantificare, ma per il futuro? l'occupazione, appunto? lo sviluppo economico e produttivo locale? Secondo me, intorno a questo progetto, sarebbe dovuta nascere una società, fatta di Duroniesi, idonea ad amministrarne i capitali e una cooperativa per la gestione dello stabilimento. Perchè questo è stato evitato?

E' vero, hanno preferito ripercorrere la vecchia strada della vecchia politica, ma staremo a vedere e sapremo giudicare nel tempo.

Sai che ti dico? questo mese abbiamo lanciato un bel sasso in piccionaia, credi che siano in tanti i piccioni a volare?

Questo non lo so, anche se lo spero, ma di una cosa sono certo: il mese prossimo, quando affroteremo il tema dei falsi invalidi, allora sì, le piccionaie saranno vuote.

A proposito, dobbiamo parlarne urgentemente, perchè a Duronia, intorno a tale problema, stanno avanzando delle mode molto eccentriche ed inusuali. Basta dirti che molti, ultimamente, escono di casa con gli occhiali da sole anche di notte. Che vorranno dimostrare? questo proprio non lo so!



Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

LE PECORE DELLA PUGLIA

di GIUSEPPE MANZO

I campanacci preannunciavano l'evento da lontano. Il loro scampanio aritmico e confuso si sentiva già prima che la sterminata *morra* delle pecore oltrepassasse la *Fonte della F'luca* avanzando con lentezza su per l'erta erbosa che da sempre lambisce il paese. E nel paese, dove monotono era il ritmo dei giorni, il cuore di noi monelli sobbalzava alquanto in petto e ci si metteva in ascolto. Bastava che uno gridasse: "*Iamm a v'dè!*" che subito si tralasciava giocare a "*r' sticchie*" o a "*mazz' e pilz*" per correre fin sotto *Nardill* o addirittura sulle prime rocce della Civita al fine di valutare del gregge l'entità, la distanza, la lentezza del procedere e il tempo che occorreva perché esso giungesse al Piano del Pozzo, ossia ai piedi del paese.

In fondo al pensiero di ognuno di noi c'era la speranza che si organizzasse nelle vicinanze la *mandra* (l'addiaccio) per il pernottamento del gregge, la mungitura e il caglio del latte, i cui prodotti - *macciucche*, formaggio e ricotta - erano di sapore inconfutabilmente unico.

L'avanzare del gregge, di solito, era lentissimo, esasperante, soprattutto quando l'erba era fresca e tenerella per le recenti piogge. La grande *morra* tendeva a dilatarsi per tutta l'ampiezza del tratturo, ed anche oltre, scavalcando le siepi ai confini di questo, ma veniva inesorabilmente contenuta e respinta sul giusto cammino dai grossi cani pastori, sempre vigili e scattanti: delle vere sentinelle operanti ai margini dell'enorme massa transumante. Non un agnello riusciva a smarrirsi: neppure per lo sfizio di una cenetta tra amici da parte dei soliti buon-temponi.

Era difficile calcolare, di volta in volta, erano forse duemila, forse tremila. Più facile era contare il numero dei *p'queriare* e dei cani, dal quale si poteva poi grossomodo desumere la consistenza del gregge.

I pastori vestivano, il più delle volte, con giacche e calzoni fatti di velli di pecora e con le *stranguenere* (gambali di pelle); calzavano ciocce anch'esse di pelle, tenute salde ai piedi dai lacci che si avvolgevano attorno alle *stranguenere*. Quasi tutti portavano in mano la *sagliocca*, grosso bastone che presentava un rigonfiamento nella parte superiore e che

spesso le pecore refrattarie erano costrette ad assaporare.

Non sempre l'attesa veniva premiata. La *morra* delle pecore guidate dai pastori e dai cani procedeva oltre il Piano del Pozzo, oltre *l'ara d' r' falzette* e persino oltre Capiello per mettersi all'addiaccio chissà dove, forse nei pressi di Torella o di Castropignano. Col tempo imparammo da altri segni a ravvisare quando ci sarebbe stato con certezza l'addiaccio. Imparammo che ogni *morra* di pecore, quale che fosse il senso della transumanza, verso la Puglia o verso l'Abruzzo, era una vera e propria carovana di uomini e muli con le vettovaglie e le rudimentali attrezzature necessarie per le soste. La carovana precedeva sempre il gregge. Di essa facevano parte il *massaro*, capo della spedizione, un uomo addetto al governo

dei muli e uno o due *casciari* per la lavorazione dei formaggi. Ma la figura che maggiormente accendeva la nostra fantasia di ragazzi era *r' guaglione*, un adolescente che veniva utilizzato di qua e di là per le piccole cose, le compere, per mantenere il contatto con il gregge, ecc. Era evidentemente il massaro a decidere il posto per l'addiaccio. Imparammo che, solo se gli uomini della carovana si fermavano nei pressi del paese e smontavano le masserizie, si poteva essere certi che lì ci sarebbe stato l'addiaccio per le pecore che sarebbero giunte verso il tramonto:

Si toglievano dalle *varde* (basti dei muli) i grossi involucri dei reticolati fatti di pali e di corde intrecciati, si scaricavano i barili con l'acqua, i grossi *quetture* (caldaie di rame), le *ràcane* (teloni cerati) che servivano per allestire tende rudimentali per la notte, la legna per accendere il fuoco, i pali, le vettovaglie, ecc. I reticolati venivano subito svolti e i pali di cui erano intercalati venivano conficcati nel duro terreno in modo che la rete di corda costituisse un grande recinto: l'ovile per la notte. Fuori dal recinto si scavava il terreno per accendere i fuochi, si predisponavano la legna, i grandi treppiedi e, sopra di essi, *r' quetture*. Tutto doveva essere pronto per il rito della mungitura e del caglio del latte. A noi, decine di *quatriare* (quanti ragazzi eravamo allora nel

paese?), non sfuggiva niente. Disposti a semicerchio osservavamo in silenzio ogni dettaglio:

Finalmente, qualche ora prima del tramonto, giungeva la grande *morra*. Pastori e cani si disponevano in modo da far convergere le pecore tutte dentro l'entrata del recinto. I cani in particolare, oltre che a stringere le pecore, si incaricavano anche di far retrocedere noi ragazzi a rispettosa distanza.

La mungitura era piuttosto rapida, perché veniva fatta da tutto il contingente degli uomini, i quali operavano per settori all'interno del recinto. I secchi di latte schiumoso e fumante affluivano ai quetture sotto cui già ardeva la legna. Era il cascario quello che metteva le porzioni di *queaglie* nel latte, quello che valutava, al tatto, la temperatura raggiunta dalla

massa del latte nei pentoloni perché si mitigasse la fiamma e si cominciasse a lavorare con le braccia nude, immerse nel liquido, la massa incipiente del formaggio.

E proprio allora, quando l'odore acre del siero si diffondeva nell'aria vespertina, giungevano dal paese sul luogo della *mandra* e si disponevano intorno ai fuochi anche gli adulti, per comprare una fuscella di formaggio fresco, o di *macciucche* o di ricotta. Se poi la *mandra* era lontana dal paese, a Capiello per esempio o lungo il tratturo di Torella, era un'occasione per fare una lunga passeggiata in comitiva (ovviamente a piedi, essendo per quei tempi ancora fantascientifica l'idea della motorizzazione di massa), ma anche per scherzare, cantare e motteggiare. Non di rado succedeva che gli uomini del paese intavolavano discorsi con quelli della carovana per conoscere fatti ed eventi dei paesi lontani.

La generazione di molisani cui io appartengo è stata certamente l'ultima a godere dello spettacolo della carovana pastorale transumante. Infatti, il fenomeno della transumanza, così denso e pregnante nel corso dei millenni, tanto da connotare tutta l'economia e la civiltà della nostra gente, oltre quella dell'Abruzzo e della Puglia, dava gli ultimi sussulti e moriva proprio negli anni

della mia adolescenza. Furono proprio degli anni '40 gli ultimi passaggi di mandrie di bovini, di ovini, o anche, ma molto sporadicamente di cavalli e di muli.

Quello che è stato da sempre e fino a un secolo fa un perenne ininterrotto flusso di animali da pascolo lungo la fittissima rete di tratturi e tratturelli molisani è ormai da anni definitivamente tramontato.

Natalino Paone, nel suo bel libro "La transumanza" (Ed. Iannone-Isernia), dice che ancora nel 1871 gli addetti alla pastorizia nel Molise e nella provincia dell'Aquila erano 23.000, in ragione di 10 uomini per ogni 1000 pecore. Ma già nel 1905, secondo Costantino Felice (Il Disagio di Vivere - Milano 1989), il numero dei pastori era diminuito notevolmente: 1705 i pastori transumanti in dicembre coi loro greggi verso la campagna romana e 1499 quelli transumanti verso la Capitanata.

Dice Paone nell'opera citata: "...il processo di urbanizzazione che in quest'ultimo trentennio ha investito il mezzogiorno d'Italia, culla della transumanza fin dall'antichità, sembra aver cancellato, e quasi con stizza, ogni segno tangibile del passato pastorale, per cui rarissimi si fanno ormai gli stimoli di testimonianza superstite." Sembra, continua Paone, che quello della transumanza e dei tratturi sia stato un mondo di pochi addetti e che non abbia avuto niente a che fare con noi e col resto della società civile. Eppure non è così...Fu anche un fatto di cultura e di civiltà che ebbe i suoi modelli economici e sociali, culturali e religiosi, urbanistici e architettonici, etici e giuridici, di mentalità e di gusti, etc...

"Ora una civiltà -dice ancora N.Paone- non si lascia cancellare mai, perché ogni civiltà, nel bene e nel male, incide uomini e territorio come un gene, per cui, tra vecchio e nuovo, tra prima e dopo, tra antico e moderno, vi è sempre un nesso. Di conseguenza è necessario e doveroso ricavarlo, il nesso, scoprirlo e riscoprirlo e non per mera nostalgia ma per riportare alla luce della coscienza quello che di noi il procedere storico spesso ricopre senza per questo espellerlo dal nostro albero evolutivo individuale e collettivo. Insomma...noi siamo sempre la somma di ciò che siamo stati".

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALECARMINE
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

FALEGNAMERIA

di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via
Filangieri
Tel. 0874/890484

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICOEsposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

SOC. EDILE



STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
MassimilianoCENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO

- * CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA STROBOSCOPIA
- * RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
- * CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004

DALLA BORGATA CASALE

Un esempio per migliorare l'ambiente operando con il volontariato

di GIANCARLO D'AMICO

La lettera da noi scritta al Sindaco di Duronia e pubblicata tra le pagine di questo giornale nel mese di aprile ha suscitato molti consensi e una serie di reazioni confortanti tra la popolazione del Casale. Molte persone che nel mese di agosto erano venute al paese col solo intento di riposarsi hanno finito per dedicare innumerevoli ore di lavoro al miglioramento degli spazi pubblici che circondano il paese. Grazie alla loro tenacia e alla loro volontà è stato possibile creare un minimo di attrezzature di svago e spazi di ristoro fin qui inesistenti.

E' stato così realizzato un giardinetto per i più piccini, con tanto di recinzione, di scivolo e di panchine, in un terreno di proprietà della Chiesa, e sono stati piantati una ventina di alberi di diverse varietà all'ingresso del paese. Anche il campo di bocce, che si trovava in condizioni pietose, è stato rinnovato con la partecipazione, il giorno della gettata, di un gran numero di volontari che hanno messo a disposizione le loro capacità e il loro mestiere per portare a termine i lavori. Purtroppo, anche quest'anno, l'unico faro che illumina il campo ha fatto i capricci limitando l'unico svago notturno della contrada. Ma a chi dobbiamo rivolgerci per farlo aggiustare? La risposta resta a tutt'oggi un mistero.

Torniamo alle note liete. Un'altra area è stata ricavata a monte del campo di bocce nella quale è stato sistemato un fontanile che fin dal 1923 aveva dissetato la popolazione del Casale e che in seguito era stato abbandonato per incuria. Il nostro "Nasone" è stato ripulito e rimesso a nuovo con solerzia da alcuni tra i più esperti del paese. A questo proposito, il nostro più vivo ringraziamento va a Vittorino De Vincenzo (Ciapparone), il quale durante vari giorni si è prodigato sotto il sole cocente per costruire una base di pietra, finemente lavorata, dove è stato sistemato il fontanile.

Inoltre, lungo la strada che costeggia la nuova area è stata costruita una staccionata destinata ad essere prolungata. E' nostra intenzione infatti costruire negli anni a venire un viale alberato, possibilmente illuminato, che arrivi fino alla *Crocetta*, mitica meta degli anziani passeggiatori notturni del paese.

Un bilancio positivo quindi, nato dalla consapevolezza di come sia necessario partire dalla base per uscire dal degrado e dall'abbandono nel quale lentamente ma inesorabilmente il nostro paese è scivolato. La generosità della gente ha fatto il resto. Tutte le famiglie infatti, indistintamente, hanno partecipato in modo cospicuo alla colletta di fondi. Sono stati così

raccolti più di tre milioni, tutti regolarmente spesi in materiale ed attrezzature. La prova che laddove la carenza dei servizi è cronica, frutto di una mancata progettualità degli interventi, il volontariato diventa indispensabile per salvare il salvabile.

Un modesto contributo è venuto anche dall'amministrazione comunale di Duronia (due panchine di ferro, 5 metri cubi di sabbia e 6 quintali di cemento) che abbiamo accettato volentieri con la speranza che in futuro ci sia un coinvolgimento sempre maggiore della stessa. C'è infatti la necessità di procedere a degli interventi urgenti per migliorare le condizioni di vita nella nostra comunità. Pur considerando la ristretta disponibilità dei fondi in gestione, il nostro esempio mostra quanto si poteva fare in passato, se solo si fosse cercato di coordinare e di sfruttare anche le energie disponibili tra i *Romani*, e non ci si fosse impelagati in interventi estemporanei volti a favorire questo o quel individuo, questa o quella famiglia, a scapito del bene comune.

Sappiamo che molte persone che vivono stabilmente nei nostri paesi vedono come il fumo negli occhi l'immane arrivo estivo di folte schiere di *Romani*. Per certi versi c'è da capirli, queste moderne «orde barbariche» che calano dal Nord, raramente portano civiltà, più spesso rumori, guai e presunzione; senza considerare che dentro rugge ancora il «fier spirito» sannita. Ma non dobbiamo dimenticare che il paese è di tutti e non solo al momento di pagare le tasse. Se si tratta di costruire un futuro migliore, è nostro diritto e nostro dovere parteciparvi attivamente. La civiltà nasce dal rapporto dialettico con l'altro, nel confronto, e non nel rifiuto aprioristico dell'*intruso*. Nel rispetto delle esigenze di tutti, ma avendo come unico obiettivo il bene pubblico. Uno scambio fecondo che deve utilizzare tutte le forze disponibili e non servono «forche caudine», se poi il risultato è il degrado che 40 anni di Democrazia Cristiana ci hanno regalato.

Anche se i nostri obiettivi sono marginali rispetto ai seri problemi economico-sociali che attanagliano Duronia e gli altri paesi molisani, e alla cui possibile risolu-

zione siamo comunque disposti ad apporare il nostro contributo, non ci sentiamo di desistere dal nostro intento. In questa ottica sono state prese delle iniziative che a lungo termine potrebbero dar esiti ancor più stimolanti. E' stata organizzata la prima *Giornata Verde* del Casale per sensibilizzare gli abitanti ad un utilizzo diverso del territorio, più consono al rispetto dell'ambiente dal quale tutti, non lo dimentichiamo, dipendiamo. La popolazione è stata invitata a lasciare le macchine fuori dal paese ed a partecipare ad una giornata di pulizia generale delle strade. La risposta è stata ampiamente soddisfacente, al punto tale che in una delle due piazzette del paese da quel giorno sono scomparse le macchine. Malgrado qualche reticenza, i soliti scettici e i

bastian contrari che come al solito non sono mancati, i risultati ci spronano a continuare su questa strada. La partecipazione anche dei più giovani all'iniziativa ci fa sperare per un coinvolgimento sempre maggiore delle nuove generazioni a questi problemi.

E' stata inoltre organizzata anche una raccolta di firme per chiedere al Sindaco di Duronia che nei mesi di agosto di ogni anno venga vietato l'ingresso nel paese alle macchine, che in quel periodo lo infestano con i loro gas di scarico. Malgrado il numero

considerabile di firme raccolte, e di fronte a qualche reticenza manifestata da alcuni abitanti del Pagliarone, il Sindaco ci ha invitato a desistere dall'iniziativa, impegnandosi di propria persona ad instaurare l'anno prossimo il divieto di transito nella contrada per 20 giorni ed a convincere i più reticenti.

Sull'onda euforica che questi lavori hanno determinato tra i partecipanti, è stata condotta una consultazione tra la maggioranza degli abitanti del Casale per identificare gli obiettivi sui quali si accenterà la nostra azione nel prossimo futuro per ottenere, con questa o con un'altra amministrazione, un miglioramento oggettivo della nostra contrada. Sono così stati individuati i seguenti punti programmatici:

1. Aggiustamento definitivo delle strade Casale-Duronia e soluzione definitiva dei vari problemi ad essa connessa.

2. Installazione di tre o quattro lampioni all'ingresso del paese e sistemazione dell'illuminazione pubblica all'interno dello stesso, che sarebbe un eufemismo definire precaria e che sembra ancorata ad una emergenza post-bellica.

2. Divieto di stazionamento permanente nella piazza centrale e costruzione di un angolo di ritrovo, con panchine, sedie e tavolini circondati da alcune fioriere.

3. Creazione di una circonvallazione, da effettuare sui terreni espropriati dal Comune per la costruzione della fogna, per permettere agli abitanti del Pagliarone di accedere nei propri garages o posti macchina senza passare per la piazza.

4. Far installare una cabina telefonica esterna in un punto qualsiasi del paese per evitare gli inconvenienti e i fastidi della situazione attuale.

5. Costruzione di un campo da calcetto da anni richiesto dai giovani del paese, possibilmente con la collaborazione della fantomatica pala meccanica che quest'anno siamo riusciti ad intravedere soltanto per qualche minuto.

6. Creazione di aree di parcheggio pubblico nelle zone immediatamente adiacenti al paese per invogliare sempre più i vacanzieri a lasciare le macchine fuori dalla contrada.

7. Sollecitare le autorità competenti affinché sia risolto il problema delle discariche di rifiuti, per poterci finalmente liberare dei depositi privati che accumulano rottami, calcinacci e altri rifiuti che deturpano e inquinano l'ambiente circostante. Questo è un invito che rivolgeremo anche alle altre contrade che hanno gli stessi problemi, affinché si faccia il possibile per migliorare e preservare il territorio. Abbiamo anche l'intenzione di organizzare una *Settimana Verde* e chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini degli altri paesi limitrofi per organizzare una raccolta di rifiuti generalizzata e sensibilizzare la cittadinanza ai problemi dell'ambiente. Vale anche per quei *Romani* che hanno l'intenzione di tornare un giorno nella loro terra e che corrono il rischio di dover far allora i conti con scelte sbagliate e irreparabili che si fanno oggi. Molti esempi odierni basterebbero ad illustrare questa eventualità.

Ci piace concludere questa lettera felicitandoci ancora una volta con "La Vianova" per l'ottima iniziativa presa quest'estate. La marcia a piedi da Roma a Duronia ha avuto un successo più che meritato. Un'iniziativa all'insegna dell'allegria e dell'intelligenza come alcuni di noi hanno potuto constatare da vicino.

Alle simpatiche e belle donne di quella spensierata brigata vogliamo dedicare i versi di un poeta, Arthur Rimbaud, che di lunghe marce se ne intendeva: «Le sere blu d'estate andrò per i sentieri, / Punzecchiato dal grano, a pestar l'erba fine: / Sentirò, trasognato, quella frescura ai piedi, / E lascerò che il vento bagni il mio capo nudo. / Io non dirò parole, non penserò più nulla: / Ma l'amore infinito mi salirà nel petto, E lontano, lontano, andrò come uno zingaro, / Nella Natura, — lieto come con una donna.

E a quell'allegro serpentone verde, bagnato dal temporale e dai zampilli di Bacco rinnoviamo l'invito a continuare sulla stessa strada per quanto tortuosa e scoscesa possa sembrare.

L'allestimento della fontana

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO**

V.le Quattro Venti,
15/17

Tel. 5806063 -

CALEDO-

in
NIA

"moda donna"

CONTRADA VALLONI: TRA PASSATO E PRESENTE

di DOMENICO SANTILLI

Evento "storico" oggi nella Contrada VALLONI: dopo decenni di "onorato servizio", la vecchia croce di legno, posta all'inizio della contrada, è stata smantellata e sostituita da una nuova in ferro, commissionata da *zi' Ndenine d' Galesè*.

A ringraziarlo per questo lodevole pensiero, c'erano più di cento partecipanti oltre alla presenza di Don Giovanni, il sagrestano, il Sindaco e la guardia Comunale. ...una gesto al quanto semplice e superfluo, direte voi..., ma per noi partecipanti, me compreso, l'importanza era principalmente affettiva; tutto ciò, infatti, ci ha permesso di riflettere nei momenti della funzione religiosa su qualcosa di più intenso del fatto di per se stesso semplice della sostituzione della vecchia croce con la nuova quella vecchia croce in legno abbandonata in un angolo della strada ...ormai inutile... è stata, infatti, lo spunto per far riaffiorare, alle nostre menti, tanti ricordi, tanti eventi a cui quel povero vecchio simbolo religioso ha assistito.

Mi ricordo che era lì da quando io ero fanciullo e non c'era ancora la strada asfaltata. Quindi possiamo dire che la vecchia croce ha assistito alla trasformazione della borgata nel passare degli anni: la vecchia strada arrivava alla *Cicquetta D' Sant Basile*, la casa di *zi' Ndenine* non esisteva ancora e la strada finiva lassù; infatti i pochi, che a quei tempi potevano permettersi di possedere una macchina, la lasciavano lassù e scendevano a piedi nelle varie frazioni della contrada.

Ha assistito alla prima meccanizzazione della borgata, che è avvenuta per merito di Vincenzo Berardo, il quale con un glorioso "25 cavalli gingolato", arò gran parte della contrada spingendosi fino all'altra parte della Vella, dove ebbe un incidente, da cui ne uscì con le gambe fratturate ed il vedere Vincenzo lì presente mi ha riportato alla mente questo episodio.

Mi sono tornate in mente anche persone che anni fa hanno scelto di lasciare la loro terra d'origine per andare a cercare una migliore condizione di vita in altre terre lontane dall'Italia ed in particolar modo il mio amico d'infanzia Alfio Berardo, emigrato in Canada a Vancouver insieme ai suoi genitori, che quest'anno si trovano in Italia per alcuni mesi di vacanza anche loro presenti alla funzione. Tutte queste persone sparse nel mondo conoscono molto bene il posto di cui stiamo parlando.

Poi il mio pensiero è cambiato...ed è andato ai nostri cari che non ci sono più... i nostri defunti che la vecchia croce conosceva bene!

Per primo consentitemi...mio padre... quando orgogliosamente sfilava davanti alla croce con la sua "ALFA ROMEO 1300 Super" fiammante di accuratezze e tecnologia (di quei tempi) ma ...che purtroppo gli portò sfortuna, in quanto proprio con essa, in un tragico incidente, morì a soli 51 anni.

E poi mia nonna Giuseppa, che credo la croce conosceva bene Quanto fastidio davvo alla mia povera nonna quando arriva-

notato il montarozzo di neve poichè la vespa era priva di luci, siamo finiti nella melma insieme alla mia borsa che riuscii a riconoscere solo dal manico. Ebbene anche quella notte, venni accolto molto calorosamente dalla mia dolce nonna che mi raccontava che la "crocella" era anche un posto particolare per incontri di anime dei morti e mentre mia nonna raccontava io, incuriosito, continuavo a chiedere...e più mia nonna raccontava e più io avevo paura, ma continuavo a chiedere, perchè la curiosità era tanta, che sovrastava la paura!

Una sera d'estate, ricordo che, sfruttando queste credenze, per sfidare un po' le

Io ricordo da bambino, quando ci murò l'esterno del forno e per mantenere le mattonelle che erano "irriverenti" ad ogni suo tentativo di mantenerle incollate al forno, decise di fermarle con i chiodi

E scendendo ancora più giù nella mia borgata, la nonna di mia moglie, "Nonna Michelina", che senz'altro dalla vecchia croce era ben conosciuta, in quanto, pur essendo sempre indaffarata nella campagna, la DOMENICA, non mancava mai alla prima funzione religiosa in paese, dove si recava sempre a piedi e di buon ora ...infatti, quando noi salivamo con la macchina per andare a Duronia, incontravamo lei che già a piedi tornava.

E potremmo continuare ancora, raccontando un'infinità di storie e di persone a questo luogo note.

Pensieri... pensieri che sono stati interrotti dalla voce squillante di Don Giovanniche stava benedicendo la nuova croce...

Quindi, ora, riuniti qui sotto la nuova croce, tutti ci auguriamo che questa possa rappresentare per noi della contrada un simbolo di maggiore unione, benessere e serenità.... e per coloro che vi passano soltanto, possa essere un segno di accoglienza e benvenuto.

Infervorati da questa ventata di nuovo, abbiamo deciso di occuparci un po' di più della nostra Borgata da tempo ormai in uno stato di abbandono.

Abbiamo richiesto al Sindaco la riapertura della vecchie strade mulattiere, per consentire il libero transito ai mezzi agricoli, cingolati e gommati, così da evitare lo sfaldamento delle vie asfaltate.

Vorremmo creare un campo da bocce proprio lì nei pressi della nuova croce....

Ci siamo impegnati per il 16 Agosto del prossimo anno (1996) a fare una festa più organizzata e pomposa, e invito coloro che volessero contribuire a contattare Chinello nominato cassiere dell'organizzazione.

Speriamo che per allora saranno finalmente eseguite le fognature alla contrada Mustaccio delle quali vi avevo già parlato qualche mese fa'.

Infine, visto lo stato pietoso e l'abbandono della vecchia scuola nella frazione Giorgio della nostra contrada Valloni, abbiamo mosso una petizione al Sindaco, affinché venga ristrutturata a beneficio di tutti i concittadini della borgata, per poterla poi adibire a circolo ricreativo.

Insomma....sembra che la nuova croce si sia messa già in funzione per creare armonia e unione nella borgata !?!

Abitanti della borgata Valloni agli inizi degli anni 20

vo da lei nelle ore più impensate; e quando arrivavo nelle cupe e fredde sere d'inverno mi faceva sempre dormire con lei nel suo lettone con le lenzuola di *f'staggiene*. Lì mi riscaldavo subito, mentre lei mi raccontava le storie delle antiche "paure". In particolar modo mi ricordo di una notte d'inverno quando a bordo di una VESPA 125 sono arrivato con il mio migliore e più scapestrato amico, Armando Berardo, e, giunti davanti alla "vecchia crocella", non avendo

nostre paure, decidemmo, di fare uno scherzo: così mettemmo una zucca vuota con all'interno un lume acceso, nei pressi della "vecchia croce" per far paura ai passanti....

E tra questi pensieri, mi venne in mente *zi' Gieuanne* della contrada Giorgio, quando lui, seduto a fianco a me, mentre fumava, mi chiedeva consiglio sulla Luna e mi diceva se anch'io credevo "erroneamente" alla gente che era andata sulla Lunaperché lui era convinto che erano tutte bugie, in quanto anche se ci fossero andati, sarebbero certamente caduti a testa in giù non potendo restare a lungo là sopra!

E certo la povera croce conosceva anche *zi' Davide*, il vecchio consigliere della borgata, nonchè il "mastro muratore".

VOLETE CHE TRATTIAMO DEI PROBLEMI DELLA VOSTRA BORGATA? SCRIVETEICI E MANDATECI FOTO!

Quando anche a Valloni c'era la scuola (anno sc. 1962/63)
Da sinistra: Michelina, Nicola, Fiorentino, Giuseppina, Rosa, Pasqualino

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Macelleria

Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronia (CB)
Tel. 0874/769133

Magliana Colori

di Iuliano Michele

Vernici - accessori

PRODOTTI PER CARROZZERIA E L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d/ - Roma - Tel. 06/5504288 - 55260357

LA NATURA A CASA
VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerò i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

TRASPARENZA

Ecco come il Comune di Duronia ha ritenuto di spendere i soldi assegnati dalla Prefettura di Campobasso, da destinare ad interventi straordinari causa neve (Inv. '95)

Pubblichiamo integralmente le delibere della Giunta Comunale

DELIBERA N. 172 DEL 24/10/95

PREMESSO:

- Che la Prefettura di Campobasso ha assegnato a questo Ente un contributo di Lit. 5.000.000, per l'esercizio 1995 da destinare ad interventi straordinari causa neve;

- Che la relativa somma è stata effettivamente introitata nel bilancio comunale con reversale N° 105 del 1/4/95;

- Che per difficoltà di ordine amministrativo la presente somma è stata utilizzata solo per Lit. 552.384, destinata con propria deliberazione N° 22 del 16/2/95 alla rimozione neve.

VISTA la nota prot. N° 10394/sett.III del 10/10/95, con cui la Prefettura di Campobasso nel segnalare l'assoluta necessità di acquisire il rendiconto relativo al contributo di cui trattasi, assegna a questa Amministrazione il termine del 30/10/95 per la trasmissione degli atti;

EVIDENZIATA la necessità di provvedere con urgenza all'individuazione di persone disagiate, il cui stato di bisogno sia aggravato a causa delle abbondanti nevicate dell'inverno 1995;

VISTI, a tal fine gli art. 14 e seguenti del vigente Regolamento Comunale di cui all'art. 12 della legge N° 241/90, approvato con delibera consiliare N° 100 del 20/12/1991, e rilevato che gli stessi possono essere erogati, nei casi di assoluta urgenza, anche con ordini di servizio del Sindaco, salvo la successiva regolarizzazione entro 30 giorni (art. 17, commi 2 e 3);

RITENUTO, pertanto, di dover erogare con urgenza un sussidio a persone bisognose, riservandosi di acquisire nei successivi 30 giorni il parere della Commissione Consultiva di cui all'art. 3;

VISTE le domande di sussidio, corredate di certificato di situazione di famiglia e di idonea documentazione relativa ai redditi posseduti, fatte pervenire dai seguenti cittadini, residenti tutti in Duronia:

1) BERARDO EMILIA, NATA A DURONIA IL 28/5/29;

2) MASTROPIETRO PALMINO DOMENICO, NATO A DURONIA IL 26/3/61;

3) DE VINCENZO GIUSEPPE, NATO IL 31/12/30;

4) D'AMICO GINO, NATO A DURONIA IL 9/10/42;

5) MANZO MARIO, NATO A DURONIA IL 2/4/44;

6) CIAMARRA IGINO, NATO A DURONIA IL 16/5/41;

7) BERARDO GIOVANNI, NATO A DURONIA IL 16/2/38;

8) DON GIOVANNI RUSSO, NATO A FROSOLO-NE L'11/4/20;

ACCLARATO che i richiedenti elencati dal N° 1 al N° 7 versano in condizioni di disagio economico in relazione alla propria situazione reddituale e alla composizione del proprio nucleo familiare, e che le nevicate dell'inverno scorso hanno aggravato il loro disagio;

EVIDENZIATO, in particolare, che il sig. Berardo Giovanni ha subito notevoli danni alla propria abitazione, il cui tetto è crollato sotto il peso del manto nevoso, come da relazione del Vigile Urbano;

EVIDENZIATO, altresì che la richiesta del Rev. Don Giovanni Russo, è stata prodotta per conto della Casa di Riposo "Villa Serena" e che, pertanto, tende ad ottenere un sussidio per finalità altamente sociali ed essenziali;

VISTO il D.P.R. 24/7/77 N° 616;

VISTO l'attestato di copertura finanziaria di cui all'articolo 55 L.N. 142/90;

VISTI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità contabile e alla legittimità del presente atto;

CON VOTI favorevoli unanimi, espressi per alzata di mano;

DELIBERA

1) di erogare un ausilio finanziario, a sollievo dello

stato di disagio derivante dall'abbondante nevicate dell'inverno 1995, i cittadini sottoelencati nella misurata che segue;

1) BERARDO EMILIA	LIT. 300.000
2) MASTROPIETRO PALMINO D.	LIT.300.000
3) DE VINCENZO GIUSEPPE	LIT. 350.000
4) D'AMICO GINO	LIT. 350.000
5) MANZO MARIO	LIT. 500.000
6) CIAMARRA IGINO	LIT. 350.000
7) BERARDO GIOVANNI	LIT. 800.000
8) DON GIOVANNI RUSSO	LIT.1.500.000
PER LA CASA DI RIPOSO "VILLA SERENA"	
TOTALE	LIT.4.450.000

2) Di imputare la spesa al Cap. 5500 del bilancio del corrente esercizio finanziario, sufficientemente disponibile;

3) Di disporre la comunicazione del presente atto ai Sigg. Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art. 45 L. N° 142/90.

4) Di rendere il presente atto con votazione separata unanime e palese, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 45 della legge N° 142/90

DELIBERA N. 177 DEL 27/10/95

LA GIUNTA MUNICIPALE

RICHIAMATA la propria precedente deliberazione N° 172 del 24/10/95, esecutiva, con cui fu stabilito di erogare un ausilio finanziario ad alcune persone bisognose, il cui stato di bisogno si è aggravato in occasione delle precipitazioni nevose dell'inverno 1995, e fu impegnato a tal fine un contributo di Lit. 5.000.000, all'uopo accreditata dalla Prefettura di Campobasso;

VISTE le motivazioni addotte per l'erogazione dei sussidi di cui trattasi in via di urgenza, che si intendono integralmente richiamate;

RILEVATO che fra i beneficiari figura il sacerdote Don Giovanni Russo a cui fu assegnato un contributo di Lit. 1.500.000 per la casa di riposo "Villa Serena";

CONSIDERATO che una più approfondita indagine sulla destinazione dei contributi in oggetto ha escluso la possibilità di una loro devoluzione a soggetti diversi dalle persone fisiche e che, pertanto, il contributo di cui trattasi non può essere erogato alla predetta Casa di Riposo "Villa Serena";

RITENUTO di conseguenza, di dover individuare altre persone fisiche egualmente bisognose, cui assegnare un sussidio per complessive Lit. 1.500.000;

RITENUTO, altresì, di dover confermare a Don Giovanni Russo, per la Casa di Riposo "Villa Serena", il contributo di Lit. 1.500.000 utilizzando fondi del bilancio comunale;

VISTO l'attestato di copertura finanziaria di cui all'art. 55 L.N.

1) BERARDO EMILIA, NATA A DURONIA IL 28/5/29 ad integrazione del precedente contributo;

Lit. 600.000

2) GIANCARLO MARIA, NATA A DURONIA IL 13/3/41;

Lit. 300.000

3) D'AMICO MARIA, NATA A DURONIA IL 10/10/30;

Lit. 300.000

4) RICCIUTO NICOLA, NATO A CAMPOBASSO IL 27/2/56;

Lit. 300.000

2) Di confermare a Don Giovanni Russo per la Casa di Riposo "Villa Serena" un sussidio extra di Lit. 1.500.000, con imputazione della spesa al Cap. 1878 del 1995;

3) Di disporre la comunicazione del presente atto ai Sigg. Capigruppo Consiliari, ai sensi dell'art. 45 della L. N° 142/90;

4) Di rendere il presente atto, con votazione separata, unanime e palese immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 45 della L. N° 142/90.

DOMICILIAZIONE TELEFONICA DELLE BOLLETTE

di LUCIANO RUSSO

Fra le numerose scadenze che il quotidiano ci riserva, c'è anche quella del pagamento delle bollette. Un evento, questo, che comporta due ordini di problemi: da una parte l'esborso di denaro per far fronte al pagamento, dall'altra le solite, noiosissime file da affrontare, con relativa perdita di tempo. Non essendo facile trovare alternative al primo problema, vediamo se esiste la possibilità di superare il secondo nella maniera più agevole possibile. Per quanto riguarda le bollette telefoniche, Telecom Italia offre alla clientela diversi sistemi di pagamento. Il più conosciuto, è il versamento effettuato presso gli uffici postali. La spesa da affrontare per questo tipo di pagamento è il costo del servizio, pari a mille lire per ogni bollettino di conto corrente. Sebbene la ricerca di un ufficio postale sia piuttosto agevole, spesso i tempi d'attesa sono necessariamente subordinati al grande afflusso di persone - tanto maggiore quanto più ci si avvicina alle scadenze - ed alle conseguenti "code" agli sportelli.

E' inoltre possibile provvedere al saldo della bolletta tramite gli sportelli di qualsiasi banca. Si tratta di un servizio ormai gratuito presso la quasi totalità degli istituti bancari. Ma, anche in questo caso, il rischio di dover affrontare lunghe e noiose file non è per nulla scongiurato.

Esiste una terza possibilità, certamente più comoda delle precedenti: la domiciliazione bancaria o postale. Con questo sistema i titolari di conto corrente possono infatti affidare l'incarico di pagare l'importo delle bollette - in via continuativa alla banca o all'ufficio postale presso i quali sono correntisti. Diversi i vantaggi offerti dalla domiciliazione: in primo luogo, niente attesa agli sportelli, dato che non c'è più la necessità di doversi recare personalmente sul posto e la certezza dell'avvenuto pagamento, eliminando così, il rischio di dimenticare la data di scadenza della bolletta, i ritardi onerosi e, in alcuni casi, anche la sospensione della linea.

Un ulteriore vantaggio è rappresentato dall'effettivo addebito dell'importo della bolletta sul proprio conto corrente bancario o postale, che avviene puntualmente l'ultimo giorno utile per il pagamento. Presso gli uffici postali questo servizio ha un costo di mille lire all'anno e cinquecento per un periodo inferiore a sei mesi.

Con la domiciliazione non si rischia di perdere il controllo dei propri consumi telefonici: infatti, una copia della bolletta viene inviata a domicilio del cliente quindici giorni prima della relativa scadenza, consentendo quindi tutti i controlli sulle varie voci in essa contenute (canone, scatti, ecc.)

pubblicità
di
renato
macchine per spurgo

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI **WABCO**
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

KNORR BREMSE **MONROE**
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO

00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206



AQUILA

RISTORANTE

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

ELETTRAUTO

Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI IN IEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DISCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06

M'AR'CORD

di ADDO

Le piogge di agosto e settembre hanno scatenato, a Duronia, una inaspettata, irrefrenabile gara di ricerca di *p'rdaruol'*, *cardarell'*, *pallott'dova*, *mazz d'tamburre e ch'nocchie*. Lungo il tratturo, appena usciva un pò di sole, iniziava la processione lenta e disordinata di cercatori. I più arditi, si spingevano anche lontano e in posti poco noti. La montagna di Frosolone, la Civita, la Selva, il bosco di Casale ed altri luoghi ancora, divenivano mete di cercatori di funghi. I risultati: eccellenti! Non avevo mai visto tanti *p'rdaruol'* e molti di dimensioni gigantesche. Alcuni raggiungevano addirittura la grandezza della testa di un bambino. Tra i cercatori di successo possono essere, tranquillamente, collocati Ferruccio, Romoletto (chi sa perché Romoletto invece di Romolone), Iginò (Balzan) e Ciccognach'. Trascuro altra classificazione perché è difficile fare una graduatoria di merito. Peccato, però che per quanto mi sia aggregato a squadre di cercatori, non ho mai sentito, da nessuno, canticchiare, come una volta si usava: *recchia recchia iesci e la parecchia*.

Una volta a casa, con l'abbondante raccolta, si procedeva alla ripulitura e poi, olio, sale, uno spicchio d'aglio e... tutto in padella. C'è gente che non finiva mai di straf'cà pp'rdaruol e cardarelle.

Lasciamo stare i funghi ed occupiamoci di cose più importanti. C'è una data che ha valenza storica e non può essere trascurata: Domenica 24 settem-

bre. Di prima mattina Duronia si è riversata alla fonte d' l' Cannavine. Tutta la zona veniva invasata da auto di ogni tipo. Gente vestita a festa, accorsa non solo da Duronia, ma anche dai paesi vicini. Tutti, seduti o in piedi, di fronte al palco innalzato nello spiazzo antistante l'edificio nel quale si effettua l'imbottigliamento dell'acqua della fonte delle Cannavine.

Si sono succeduti discorsi di autorità e rappresentanti locali. Particolare e, molto applaudito, l'accento sulla libertà da parte del Prefetto di Campobasso. Il tutto è stato coronato dalle esecuzioni canora e musicale del gruppo "Il Borgo" di Vinchiaturò.

Peccato però, che il complesso è stato costretto a limitarsi solo a qualche canzone molisana senza poter eseguire tutto il repertorio. Non si è potuto andare oltre perché, ormai, il pranzo era pronto e la massa dei partecipanti alla cerimonia, si è scatenata all'assalto di past' e fasciuol' e di tante altre specialità che hanno arricchito il menù.

Io, purtroppo, non sono un cronista e forse, per questo, ho dimenticato l'essenziale: si trattava dell'inaugurazione dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua della fonte delle Cannavine. Acqua (e nessuno l'ha ricordato) che, per la prima volta, fu canalizzata da mio nonno Francesco Ottaviano, meglio noto a Duronia come Mast' Francisc. Ora l'acqua delle Cannavine sarà utilizzata a Genova e in altri posti. Almeno questo mi è sembrato di capire, anche se non sono riuscito

a chiarirmi qualche particolare.

Devo chiudere facendo un processo a mio carico: sì, è imputato Addo. Ecco l'imputazione: aver frequentato i campi di bocce e giocato con... quelli... "Sì Vostro Onore - grida la pubblica accusa - è andato a giocare a bocce, lui, socio del circolo 2001. E' senz'altro da condannare."

"Se mi si consente, Vostro Onore - replica la difesa - vorrei osservare che c'è gente che ragiona come quel marito che per far dispetto alla moglie, si taglia gli attributi. Sì, per far dispetto agli avversari non si scende sui campi di bocce."

Grazie - gridano ...quelli...- grazie saremo i soli padroni. Saremo noi a fare il bello e cattivo tempo e non avremo tra i piedi chi potrebbe chiederci: "quando coprite i campi?" o peggio, lamentarsi per la cattiva tenuta delle attrezzature e per la mancanza di un responsabile. Al contrario io penso che, specie sui campi dello sport, l'avversario si affronta, ci si cimenta e lo si condiziona. Sono mortificato di essere costretto a fare certe osservazioni. Spesso non volendo, si sfiora il ridicolo.

La prossima volta giocherò solo con gli americani Enrico (grande campione); Tolmino o con quelli che non risiedono a Duronia come Romoletto, Aldo o qualche altro, non escludendo il nostro magnifico Michele de *la vianova*.

L'NGUERDENIZIE
D'ZIA GIEUANNINACANCELLE
E/O CANESTRE

Ingredienti.

6 uova
250 gr. di zucchero
250 gr. di margarina
1 Kg. di farina di grano tenero
1 bustina di lievito per dolci
1 limone

Preparazione.

Erano questi i biscotti che allietavano il natale dei nostri progenitori, quando lo zucchero era un bene prezioso e i dolci un lusso per pochi eletti.

Il fabbro del paese provvedeva a costruire l'utensile necessario per la cottura delle cancelli: questo era costituito da una leva di ferro alla cui estremità si trovano due piastre arabesche con fantasia al loro interno. A questo proposito molto interessanti sono i ferri d'epoca, ma ai fini della manualità risultano più difficoltosi nell'uso rispetto a quelli di più recente costruzione.

Questa specie di pinza va posta sul fuoco (anche il fornello a gas va bene), fino a rendere ben calde le piastre, tra le quali si pone la pasta a pezzettini, si cambia lato ed in pochi minuti la cancella sarà cotta. Staccatela dalla piastra aiutandovi con una forchetta, per non scottarvi, e ponetela a raffreddare in un piatto, continuando nell'esecuzione fino all'esaurimento dell'impasto.

Quest'ultimo si sarà intanto ottenuto nel seguente modo: prendete *r' tauerille* e poneteci sopra la farina, lo zucchero, la bustina di lievito, la buccia del limone grattugiata (più ne metterete e più si sentirà l'aroma), la margarina ammorbidita a temperatura ambiente e le uova che serviranno per amalgamare il tutto fino ad ottenere una pasta morbida e liscia.

A questo punto non rimarrà altro da fare che tagliarne dei pezzetti della grandezza di un dito e porli nel ferro per la cottura.

Se vorrete impreziosire il tutto, potrete preparare a parte un trito di miele e frutta secca a piacere (noci, nocchie, mandorle, pinoli ecc.) e porli tra due cancelli a mò di panino ... vi assicuro che è una vera leccornia.

Silvana Adducchio

VI RICONOSCETE?

Foto pubblicata sul n. 5 -Siamo riusciti a scoprire chi sono

Duronia (1939): Giovani Scolari in piazza Colle della Croce.
In piedi grandi: Angelina Manzo, Michelina Saltarelli, Alfredo Montanaro, C'Cuccie, Tolmino Berardo, Giacomino Chiochio (Le Maestre), Russillo Maria, Giovannina Morsella, Maria Morsella, Romana del Buono
In piedi piccoli: Clelia Petracca, Antonio Germano, Annella D'Trazunna, Stoppa, Manzo Maria, Petracca Alberto, Minghe D'la B'Illezza, B'Cioss, Maria Morsella (Gaetanina)

LE NOSTRE FAMIGLIE

1925: chiss d' Saltarèll e chiss d' P'trangele

NEL PROSSIMO NUMERO:
CHISS
D' R' CUASALE

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304 FOS-

SALTO (CB)

NOLEGGIO D A RIMESSA

Carrelli Remo

Hotel Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

STAZIONE DI SERVIZIO
ERGC.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma Tel. 87188055 - 8183653

LETTERE ALLA REDAZIONE

Cari amici della Redazione,
vengo con piacere a ringraziarvi vivamente per la fondazione de "la vianova".

Non potete immaginare che piacere ricevere questa rivista per noi italiani residenti all'estero.

Abbiamo lasciato l'Italia per motivi diversi, ma i nostri cuori sono sempre rivolti alla nostra terra nativa.

Mio padre, come tutti sapete, amava tanto la sua patria che la difendette morendo in Croazia. Infatti il governo italiano gli ha concesso due medaglie, una di queste è quella d'oro, che io vivamente mantengo nel mio cuore. Anche se il suo sangue è sparso in Croazia, le sue ceneri furono riportate a Duronia dove riposeranno in eterno nel nostro cimitero.

Grazie tanto e proseguite!

Antonio Manzo - Dayton Ohio (USA)

Cari amici della Redazione,
per me il periodo trascorso in Italia quest'anno è stato particolarmente significativo per gli incontri che ho potuto avere con la gente e questo in gran parte grazie anche a "la vianova". Adesso mi trovo qui e mi sembra che il vostro mondo sia lontano mille anni luce confrontato con questa realtà. Già ho fatto il mio primo giro nelle case a riprendere contatto con la realtà di chi ha il problema di sopravvivere all'oggi.

Affettuosi saluti a voi e a tutti i lettori de "la vianova".

A risentirci a presto.

P. Antonio Germano - Bhabarpara (Bengladesh)

Foto di G. Pasqualotto

1996

NON PERDETE TEMPO

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

Esposizione

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione

e Stampa

Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)

Manzo Michele

(Red. Resp. per l'Estero e Organiz.)

Ciamarra Alfredo

(Red. Resp. per l'Italia)

Morsella Florindo

(Red. Resp. per la zona di Roma)

Domenico Adducchio,

Giuliana Ciarniello,

Antonietta D'Amico,

Domenico Germano,

Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO 1995

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*) 100.000
Soci Ordinari (*) 50.000
Abb. Giornale 25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*) 90
Soci Ordinari (*) 50
Abb. Giornale 40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

Le quote comprendono abbon. al giornale e iscrizione al gruppo "Insieme per Duronia"

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

Finito di stampare il 06/10/95